

3547

FRANCESCO CORTESI

7561

DIANA

DI MERIDOR

7561

-E-VI-3791-



TORINO

STAB. MUSICALE PREMIATO GIUDICI e STRADA PIAZZA CARIGNANO

7438

DIANA DI MERIDOR

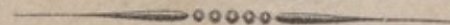
DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

DI

GOFFREDO FRANCESCHI

MUSICA DEL MAESTRO

CAV. FRANCESCO CORTESI



TORINO

STABILIMENTO MUSICALE PREMIATO

GIUDICI e STRADA

Piazza Carignano.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze



La musica e la poesia del presente Dramma lirico sono di esclusiva proprietà dei signori **Giudici e Strada** editori di musica in Torino, i quali dichiarano di voler godere dei privilegi accordati dalle leggi e trattati internazionali vigenti diretti a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI

ATTORI

DIANA DI MERIDOR, moglie del . . .	1 ^a Donna Soprano
CONTE MONSOREAU, capo caccia del Re	1 ^o Basso
CHICOT, uomo di spirito, fidato del Re, amico di	1 ^o Baritono
BUSSY, cavaliere, amante di Diana .	1 ^o Tenore
GELTRUDE, ancella di Diana . . .	Altra 1 ^a Donna
IL DUCA D'ANGIÒ, fratello d'Enrico III	Basso comprimario
GORENFLOT, frate Francescano .	Basso caratterista
UN VILLANO	2 ^o Tenore - (A)
UN MARINAJÒ	2 ^a Donna - (B)
UN FRATE DOMENICANO	2 ^o Basso
IL DUCA DI SAINT LUC	2 ^o Tenore - (A)
LA DUCHESSA DI SAINT LUC	2 ^a Donna - (B)

CORO

Popolani - Popolane - Contadini - Contadine - Cavalieri
Fedeli - Zingari.

COMPARSE

Il Re - La Regina - Il Vescovo di Parigi - Un Oste
Un Araldo - Chierici - Fanciulli - Fanciulle
Confraternite - Ufficiali - Flagellatori - Dame - Domenicani
Francescani - Turribulisti - Canonici - Preti
Dignitari di Corte e di Chiesa - Paggi - Sigoori
Trombettieri - Osti - Cavalieri - Zingare.

ATTO PRIMO

Una piazzetta di Parigi. — In fondo ad essa una strada attraversata da un ponte praticabile. — A destra dell'attore una casa da giuoco con porta praticabile. Dallo stesso lato, ma più in alto, una via che conduce al Palazzo Reale. — Intorno alla piazzetta, botteghe di venditori. — Dopo poche battute di musica si alza lentamente la tela. Albeggia, e a poco a poco si fa giorno. Le ronde rientrano nelle loro caserme. — Si odono le sveglie. — I venditori cominciano ad aprir le botteghe e a porre in vista i generi. — I compratori vengono man mano popolando la piazza. Contadini carichi di frutta ed erbaggi si dispongono alla vendita. I Cavalieri escono dalla bisca.

SCENA PRIMA

Coro, Cavalieri.

POPOLANE

Dell'aurora il biondo raggio
Tutto veste e terra e ciel;
Il sospir del nuovo Maggio
Vien sull'ali al venticel.

POPOLANI

Già del sol l'aurea scintilla
Riede il mondo a ravvivar.

VENDITORI

Voi cui amor nell'occhio brilla
Affrettatevi a comprar.

CAVALIERI

Or che il bujo è dileguato
Forza è il gioco abbandonar.

COMPRATORI

Venditori il buon mercato
Noi venimmo a dimandar.

VENDITORI

Tutto qui per poco è dato
Affrettatevi a comprar.

SCENA II.

Bussy e detti.

BUSSY (*si ferma in fondo cercando cogli occhi qualcuno*)
(Chicot non giunge ancora!) (*fra sè*)

CAV. Bussy! (*vanno a salutarlo*)

BUSSY Chi veggio! Miei dilette amici.

CAV. Lungamente di te privati fummo:
Da assai lontan ritorni?..

BUSSY Non già. Per lunghi giorni
Giacqui ferito.

CAV. Tu ferito?.. Si.

BUSSY Il triste evento narraci, o Bussy.

Assalito dalla spada
D'un'incognita masnada,
Una porta semiaperta
Mi sottrasse a morte certa.
Pur ferito io caddi, e a stento
D'una scala giunsi al piè...
Chè perduto il sentimento
Tutto sparve innanzi a me.
Ma ridesto alfine, accanto
Una donna a me vid'io;
Del suo volto il vago incanto
La rendea simile a Dio.
Mi soccorse, e la ferita
Terger volle di sua man.

CAV. Chi era dessa?

BUSSY Non so!

Chè nel sopor ricaddi nuovamente,
E nel destarmi mi trovai giacente

Vicino alla Bastiglia.

Che non fu sogno è questa

La prova manifesta.

Eppur m'adopro invano

Della incognita il nome indovinar.

Si, la vidi, ardeale in volto

Un seren di paradiso...

Or da lei son io diviso,

E la invoco ne' sospir.

CAV.

In noi, Bussy, destò

Il detto tuo stupore;

La voce dell'amore

No che ingannar non può.

L'amabile beltà

Che l'alma tua rapia,

Il cor che la desia

Un dì la troverà.

BUSSY

Ed io dell'amistà

Il lieto augurio accetto;

Senza l'amato obbietto

Più pace il cor non ha.

COMPRATORI

Venditori, il buon mercato

Noi venimmo a dimandar.

VENDITORI

Tutto qui per poco è dato,

Affrettatevi a comprar.

ALCUNI CAVALIERI (*vedendo giungere dalla destra la palanchina del Duca d'Angiò*)

Chi giunge in quest'istante?

ALTRI

È Monsignore

Duca d'Angiò che recasi

D'Enrico ai piedi, pria

Che in lungo ordine avanzi

La schiera dei devoti.

I PRIMI

Il Re, per ora,

Di religiose immagini si pasce,

E aspira al cielo...

I SECONDI

E intanto

Il Duca oblia che gli congiura accanto.

(Passa la palanchina sorretta da due cavalli. Quattro lettighieri ciascuno agli angoli. Due battistrada. I cavalieri salutano rispettosamente il Duca che ad essi risponde con la mano).

BUSSY Sapessi ove ti aggiri *(senzabadare al Duca)*
 Immagine adorata,
 Sull'ali dei sospiri
 Di te domando ognor...
 Chè l'anima innamorata
 Racchiude immenso ardor.

SCENA III.

Chicot, Geltrude e detti.

Chicot in abito di studente accompagna con atto galante Geltrude. Entrambi entrano dalla sinistra. I Cavalieri e Bussy si ritirano a destra, guardano Chicot e ridono fra di loro.

CHICOT Mia diletta ritrosetta,
 La preghiera non sdegnar.
 GELT. Voi mostrate troppa fretta...
 E' mi è forza dubitar.
 CHICOT Via... non farmi la ritrosa,
 Non rispondermi di no.
 GELT. Quando sia la vostra sposa
 Solo allora assentirò.

BUSSY Chicot sì lieto non fu giammai.

CAV. Seduttore oggi è Chicot.

CHICOT Oh! Geltrude, allor che imbruna
 Se la porta m'aprirai,
 Le promesse ad una ad una
 Io ti giuro mantener.

GELT. Tu, Chicot, mi sposerai?
 Vieni allora e t'aprirò.

CHICOT Al tuo fianco ognor m'avrai.

GELT. Ti verrò sommessà a lato.

CHICOT E di quanto t'ho giurato
 Ti dò man di cavalier.

GELT. E di quanto m'hai giurato
 Dammi man di cavalier.

CAV. Mira: sedotta è già la donzelletta, *(a Bussy)*
 Chicot la man le ha stretta.

A 2

In te spero, te desio.

CHICOT Geltrude addio.

GELT. Mio bene addio.

(Geltrude parte).

SCENA IV.

Chicot si fa innanzi, scambia alcune parole con i Cavalieri, dopo le quali entra un Ufficiale con Alabardieri che fanno chiudere le botteghe e sgombrare la piazza. Chicot approfitta di tale momento per parlare con Bussy.

CAV. Noi salutiamo il cavalier Chicot,
 Che amabile e garbato,
 Appieno dimostrò
 D'essere pazzamente innamorato. *(ridono)*

CHICOT Siamo al mondo per far quel che si può;
 E se nelle sue reti

Amor mi stringe già,

Da ridere non v'ha.

(entrano i soldati)

BUSSY Ebben: che rechi?

(a Chicot)

CHICOT Spera.

BUSSY Parla.

CHICOT Pria che la sera

Ricopra il ciel, colei

Vedrai che cerchi invan.

BUSSY Fia ver che gli occhi miei

Bearsi in lei potran?

*(rimane assorto)*CAV. Or via, Bussy, la mente *(si avvicinano a Bussy)*

Volgi a più liete immagini.

BUSSY Triste il mio cor non è.

(Si odono rulli di tamburi e rintocchi di campane. Folla di popolo invade la scena e s'inginocchia. La processione entra dalla destra dell'attore, e si avvia per la strada di fondo).

CHICOT Ecco, costoro che a torme avanzano,
E il guardo al cielo tengon converso,
Entro il segreto del cor perverso
Chiudono accorti colpa e viltà.
Mal festi, o Enrico, della tua gloria
Chiamando a guida la turba ignava;
Ma se di errore la mente hai schiava
La negra benda si squarcierà.

BUSSY Il cor m'inonda soave fremito,
Alla speranza s'apre la mente;
Oh tu d'amore giorno ridente
A chi t'invoca riedi a brillar.
Mi sia concessa la dolce immagine
Veder che l'anima commossa adora,
E a lei dinanzi prostrato ognora,
Io t'amo, io t'amo, possa esclamar.

CAV. La turpe genia
Si avvanza... È qui già.

CHICOT Errore e follia
Han stretta amistà.

FEDELI Noi ti chiediam, Signore,
Uniti innanzi a te,
Del tuo divin fulgore
Ci illumini la fè.

[Durante lo sfilare della processione il popolo è a sinistra dell'attore; Chicot, Bussy e Cavalieri a destra ed hanno attitudine beffarda. Fedeli e Cavalieri si rimbeccano. All'apparire della banda i Fedeli si alzano e seguono la processione].

FEDELI In ginocchio.

CAV. Vi levate.

FEDELI Via gli eretici di quà.

CAV. Compassione in noi destate.

FEDELI Sacrilegio, iniquità.

CAV. Vostra guida è l'ignoranza

Che la mente vi offuscò.

FEDELI Questa vostra oltracotanza
Sperda Iddio che tutto può.

Al Re di Francia onore

[seguendo la processione]

Che pari a lui non ha.

Egli arbitro e signore
Del mondo ognor sarà.
[Tutti seguono la processione].

(Cambia scena).

SCENA V.

Sala modesta. — Un balcone con gradinata in fondo e due porte laterali sulla scena. — A sinistra dell'attore altra porta laterale. — A destra inginocchiatoio con baldacchino. — Tavolo con seggiole. — Un canapè. — Avanti alla porta di sinistra nella scena un paravento.

Diana e Geltrude.

Diana ha il velo sul braccio e si dirige verso l'inginocchiatoio in atto di dolore e di preghiera.

DIANA Soccorrimi, Signore.

GELT. Da tregua al tuo dolore.

DIANA Ho perduta per sempre ogni speranza.

GELT. All'anima abbattuta

Sorrida l'avvenire.

DIANA Desso è chiuso per me, fin da quel giorno
Che al conte Monsoreau fidommi il padre,
Onde fuggir del Duca
Le fatali minaccie all'onor mio.

Dal dì che abbandonai

L'asil dei miei prim'anni,

Sempre nel cor provai

Amari disinganni;

Sì che solinga e lugubre

Volge per me la vita,

E l'anima smarrita

Pace trovar non sa.

GELT. Parole di conforto

Il labbro mio non ha.

DIANA Ma solo allor che accolsi

Il giovine ferito,

E che lo sguardo volsi

Al volto impallidito,
Sentii nel petto fremere
Un sentimento arcano...
Tal che dimando invano
Al ciel di me pietà.

GELT. E il ciel t'ascolterà.

DIANA Abbandonar degg'io
Per sempre ogni speranza;
E forse al Conte... oh Dio...
Non reggo a tal pensier.

Nell'ombra del mister,
Bello di luce appar
Il giovin cavalier,
Che invan cerco obbliar.
Ei m'ha destato in cor
Un palpito novel....
Sull'ali dell'amor
Sento levarmi al ciel.

Talchè la mente mia
Da lui partir non sa:
Lo invoca, lo desia,
Riposo in lui sol ha.

GELT. Deh! taci.

DIANA

GELT.

Appressa alcun?

No, m'ingannai.

(va all'uscio)

Col desiderio puoi tornare ancora
A regioni serene.

DIANA

E l'intelletto
Soddisfar con l'immagine soave
D'un invocato oggetto.

SCENA VI.

Monsoreau che comparisce dalla porta a destra,
e dette.

DIANA Ah! desso!...

MONS.

DIANA

MONS.

A voi m'inchino.

Signor...

Partite; voglio

(a Gelt.)

Segretamente favellar con lei.

GELT. (Che fia?)

DIANA

(esce dalla sinistra)

(L'alma mi assale

Un senso di sgomento e di paura.)

SCENA VII.

Diana e Monsoreau.

DIANA Che avvenne?

MONS.

Una sventura.

Noto è al Duca d'Angiò questo ricetto.

DIANA

Chi vel disse?

(spaventata)

MONS.

Contezza

N'ebbi da un mio fidato;

E questa notte istessa

Ei rapir vi farà.

DIANA

No! Voi giuraste

Di salvarmi.

(agitatissima)

MONS.

Riman solo una via.

DIANA

Qual?...

MONS.

Siate mia!

DIANA

Vostra?

MONS.

Il comando è questo

Del genitor... Leggete.

(le dà un foglio)

DIANA

Gran Dio!

(dopo letto lo lascia cadere)

MONS.

(L'inganno mio

Nascoso rimarrà.) Vi decidete.

DIANA

Se a voi donar degg'io

Eterna fè... nuziale...

Chieggo una grazia.

MONS.

Quale?

DIANA

Che siate... padre a me!

Giuraste di salvarmi,

Ma per voi muto è il core;

Non è non è l'amore

Che la mia man vi dà.

Qual figlia d'amarmi giurate.

MONS.

Lo giuro.

(Oh! gioia inenarrabile,

Per sempre mia sei tu!)

DIANA (Sua sposa! Oh detto orribile...
Manca la mia virtù.)
MONS. Il rito a compiere
Vieni all'altar.
DIANA (Cor mio dehl! cessa
Dal palpar!)
*(Monsoreau la prende per mano; Diana esce tremante
e turbata dalla porta di destra.)*

SCENA VIII.

Chicot e Geltrude.

*Geltrude entra con precauzione dalla porta laterale, e visto
il luogo deserto chiama Chicot.*

GELT. Diletto mio, ti avanza.
CHICOT e GELT. Felice momento
Trovarmi a te appresso,
Un dolce contento
Invademi il cor.
A noi sia concesso
Con nodo beato
Sfidare del fato
L'avverso rigor.

SCENA IX.

Bussy che si ferma estatico a guardare la stanza e detti.

GELT. Chicot, chi è desso?
CHICOT Prode
Leale cavaliere.
GELT. Esca di quà.
CHICOT Perdona,
Geltrude, egli è Bussy.
Se pur m'ami davvero
Cacciar nol dèi da qui.
GELT. (Ah! il giovine ferito!) *(ravvisandolo)*
CHICOT La tua signora appella,
A me tu cara sei
Vieppiù degli occhi miei...

GELT. Del tuo volere ancella,
Io t'obbedisco.
CHICOT Va.
*(Geltrude esce dalla porta da cui è
uscita Diana).*

SCENA X.

Chicot e Bussy.

CHICOT Ove rivolgi il tuo pensier? Ti desta. *(a Bussy)*
BUSSY La gioia profonda
Che m'agita il cor
M'invade, m'inonda
Di speme e d'amor.
Fu qui che prostrata
La vidi pregar...
Visione beata
Dehl! riedi a brillar!
CHICOT Felice sarai:
Affidati a me.

SCENA XI.

Geltrude ansante, e detti.

GELT. Oh! ciel... fatalità!...
CHICOT Che fu?
GELT. Fatalità!
BUSSY Favella.
GELT. Ahimè!... ahimè!...
CHICOT Che avvenne?
GELT. A Monsoreau
Diana di Meridor fede giurò.
CHICOT Maledizione!
GELT. Escite...
BUSSY Ah! lei che amo!
GELT. Di quà partite.
BUSSY No!
La rapirà Bussy. *(si slancia verso l'uscio)*

CHICOT Che tenti! *(trattenendolo)*
 GELT. Indietro, indietro!
(ponendosi sulla porta e chiudendo il passaggio)
 BUSSY Sino ad oggi la cercai
 Con affanno, con ambascia;
 Ecco alfine la trovai,
 E m'è tolta... oh! Dio! Mi lascia.
 No, non deve averla in moglie
 Il malvagio Monsoreau.
 A colui che a me la toglie
 Di mia man la rapirò.
 CHICOT No, Bussy, ti affrena, insano
 Turbamento il cor ti assale;
 Di rapirla tenti invano
 A colui che l'ebbe già.
 GELT. Deh! fuggite, ahimè fuggite,
 Che salvezza altra non v'ha.
 Si avvicina alcuno... Escite!
 Deh! di voi, di me pietà.

(Chicot e Geltrude trascinano a forza Bussy verso la porta laterale sinistra che chiudono dietro a sè stessi).

SCENA XII.

Monsoreau dando braccio a **Diana**, smarrita in volto.

MONS. Alfin col dolce nome *(con affettata tenerezza)*
 Chiamar ti posso di mia sposa.
 DIANA Ah! sposa!
(china il capo)
 MONS. In questo lieto istante,
 Dell'anima anelante
 Il giubilo ti vuo' significar.
 DIANA Lieta non sono. *(sospira)*
 MONS. Lascia
 Che la tua bianca mano
 Prema al labbro.
 DIANA Signor... *(ritraendola)*
 MONS. Non sei tu mia?
 DIANA Ah! vostra! è vero... *(glie la concede)*
 MONS. Assiderti
 Ti piaccia accanto a me.

DIANA No... no... *(confusa)*
 MONS. T'assidi... prego...
(reprimendo il comando)
 DIANA Perchè?
 MONS. T'assidi... *(costringendola)*
 DIANA Ahimè! *(siede)*
 MONS. Diana gentile, oh! come a me dinnante
(sempre più riscaldandosi)
 Or tutto bello appar...
 Rasserena il vaghissimo semblante...
 Tu sopra ogni altra dèi superba andar.
 DIANA Grata vi sono che a crudel periglio
 Mi sottraeste con paterno amor...
 MONS. A me rivolgi dell'onesto ciglio
 L'amabile sorriso incantator.
 DIANA La tarda ora notturna
 V'ingiunge di lasciarmi, o Monsoreau.
(per alzarsi)
 MONS. Come sei bella... come in tal momento
(trattenendola)
 Brilli d'irresistibile fulgor.
 DIANA Signore... vi rammento
 Che mi giuraste essermi padre ognor.
 MONS. Padre? Tuo sposo! *(con forza)*
 DIANA Oh! ciel!
(alzandosi con precipitazione)
 MONS. Già mia tu se!
 T'amo... *(va verso lei)*
 DIANA Indietro.
 MONS. Sei mia...
 DIANA Tutta m'appare
 La vostra iniquità.
 MONS. M'arde le vene
 La febbre dell'amor... Se a me t'opponi
 A forza t'otterrò... Mi fuggi invano.
 DIANA Non destar lo sdegno mio...
 Lo spavento in sen m'è sceso.
 MONS. D'esser mia giurasti a Dio!
 DIANA Deh! vi muova il mio dolor.
 MONS. Il tuo volto m'ha riacceso
 Del desio l'immenso ardor.
 DIANA Se la pietade ancora
 Non è cessata in voi,

Pietà di chi v'implora
Prostrata al vostro piè.
MONS. Con i lamenti tuoi
Vieppiu m'accendi! T'amo!
Null'altro al mondo or bramo
Che vivere con te.
(*la insegue ed essa lo sfugge*)

DIANA No, indietro...
MONS. No, non puoi sottrarti...
DIANA Indietro...

O a voi la morte mi torrà.
(*sale la gradinata del balcone*)
MONS. Che tenti?
(*fermandosi*)

DIANA Escite!
MONS. Diana... (*fa alcuni passi*)
DIANA Escite od io... (*apre la finestra*)
MONS. No... ferma!

Ti lascio. (Oh! mio furor!...) (*esce*)
DIANA Grazie... grazie, Signor!
(*cade in ginocchio col volto fra le mani*).

SCENA XIII.

Bussy, Geltrude e detta.

BUSSY Ti salverò.
DIANA Ah!.. Desso!... E non è sogno!..
Salvami!..

BUSSY Al ciel lo giuro.
Se a salvarti i giorni miei
Ti dovessi, o Diana, offrir,
Io felice appien sarei
Ai tuoi piedi di morir.

DIANA Riede un raggio di speranza
L'ansio petto a ravvivar.

DIANA e GELTRUDE
Questo duol che ogni altro avanza
Puoi tu solo consolar.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala ricchissima nel palazzo del Louvre sfarzosamente illuminata. —
Sedie, canapè, specchi, doppiieri. — Gruppi di dame e cavalieri
parte seduti parte in colloquio fra loro. — Sul canapè a destra
la DUCHESSA DI SAINT LUC e innanzi a lei CHICOT. — Sul canapè
a sinistra il DUCA DI SAINT LUC.

SCENA PRIMA

Coro, Duca e Duchessa di Saint Luc, Chicot.

CHICOT È la donna un fior d'aprile, (*alla Duchessa*)
Guai però per chi lo coglie;
Un veleno ha tra le foglie
Cui simile - altro non v'ha.

CORO La metafora gentile
Chiude in sè la verità.

CHICOT Io da esperto agricoltore (*ad altra Dama*)
Vo annasando il vago fiore,
Ma il desio non mi sospinge
Fino a toglierlo di là.

CORO Tu Chicot col lieto umore
Svegli in noi l'ilarità. (*tutti ridono*)

SCENA II.

Un Araldo e detti.

ARALDO Si avanza il Re.

CHICOT (*V'è il Duca!*)
Saprai se su di te vegli Chicot.)

[All'arrivo del Re, Cavalieri e Dame si schierano in due parti — Il Re passa attraversando la sala seguito dal Duca che gli sta a destra. Ufficiali. Cavalieri, Paggi lo seguono. — Passato il Re, le Dame ed i Cavalieri gli vanno dietro. — Il Duca, giunto sul limitare, bacia la mano al Re e retrocede.]

SCENA III.

Il Duca solo.

DUCA Si, quel regal diadema
Vedrò cadermi al piè...
Desio, speranza... e tema,
Pugnano a un tempo in me.
Diana vivesse almeno!
No, cancellar non posso
L'immagin sua dal combattuto seno!

SCENA IV.

Bussy e detto.

Bussy entra agitatissimo e si rivolge al Duca in atto di preghiera

BUSSY Grazia, grazia Signor.
DUCA Bussy che avvenne?
BUSSY A te dinanzi vedi
Un uomo che in te pone ogni speranza.
DUCA Favella. — Orsù che chiedi?
BUSSY Giustizia.
DUCA Ti oltraggiarono?
BUSSY La mano (con alterigia)
Avrebbe, di Bussy, di già punito
L'insultator villano.
Una donna, cui non resta
Altro omai che di morir,
Per mia bocca manifesta
Il crudele suo martir.
Alla tua bontà s'addice
Quelle lacrime asciugare;

Di proteggere l'infelice,
Duca, a me non dèi negar.

DUCA Dà tregua al tuo dolor,
Il nome suo mi svela.
BUSSY Diana di Meridor.
DUCA Diana? Che intendo?
BUSSY Trasalisci?
DUCA Estinta
A me la disse Monsoreau.
BUSSY L'infame
Già sua la fece con nuzial legame.
DUCA Consorte a Monsoreau?
BUSSY Con turpe inganno
La misera fu vinta. — Il nodo sciogli!
DUCA (Ah! vive Diana ancora!)
A me Bussy la adduci;
Paventi la mia collera
Il vil che m'ingannò.
BUSSY Son paghi i voti miei...
DUCA Qua venga Monsoreau.

SCENA V.

Monsoreau che si presenta sulla porta e detti.

MONS. Quei che domandi si presenta a te.
(con sicurezza avanzandosi)
DUCA (Desso!) Mi lascia. (a Bussy)
BUSSY (In terra
Gioia simile al mio gioir non v'è!) (esce)

SCENA VI.

Il Duca e Monsoreau.

DUCA Ti appressa.
MONS. Ascolto.
DUCA La menzogna è dunque
Quanto m'ebbi da te?
MONS. Duca... (con risentimento)
DUCA Ingannasti
Il tuo Signore; osasti

Audacemente a lui narrar che spenta
Era Diana... Ella vive!

MONS. Ah!.. Chi tel disse?..
(con gelosia)

DUCA N'ebbi certezza.

MONS. Dove?

DUCA Qui.

MONS. Diana si recò
A Francesco D'Angiò?...

DUCA Per dimandargli

Rompa il legame che la fe' tua sposa.

MONS. Ebben, sì, Duca, è vero;
È mià. Mentii. L'amava. (imperturbato)

DUCA Malvagio, menzognero,
A te la rapirò.

MONS. Rapirla? (con sarcasmo)

DUCA Voglio!

MONS. No! (imperioso)

DUCA Cacciare io ti farò.

MONS. La notte dell'oblio
(estrae con molta calma un foglio)

T'offusca l'intelletto.

Ma un foglio è in poter mio

Che l'ombra fugherà.

DUCA Maledizione! (lo riconosce e retrocede)

MONS. Aspetto, (incrocia le braccia)

Duca, di uscir di qua.

DUCA (Cielo! che far degg'io?

Cadde l'orgoglio mio!)

MONS. Tu traditor del regno,

Fidato al Terzo Enrico,

Teco in un patto indegno

M'hai reso a lui nemico.

Mediti tu sul crine!

Porti la sua corona,

E dell'orgoglio alfine

Gustar la voluttà.

Se lei che m'innamora

A me rapir volessi,

Ben pochi giorni ancora

A te sarian concessi.

Con questo foglio andrei

Dal Re... che non perdona...

E note appien farei

Del Duca le viltà.

Scegli!

DUCA Nel tuo linguaggio (freme)

Si chiude acerbo oltraggio...

MONS. Scegli!

DUCA Ma il mio destino

A te mi lega. Giura

Che il subdolo cammino

Percorrerai con me...

MONS. Lo giuro. T'assecura

Un di sarai tu Re.

DUCA Io serberò la fede

Che qui prometto a te.

Entri ognuno della Corte, a me venite

Cavalieri di Francia. — (Al Monastero

(piano a Monsoreau)

Di Santa Genovieffa

Raduneransi i congiurati, e a tutti

Di Roma messenger fia Gorenflot,

Meco verrai?)

MONS. Verrò.

SCENA VII.

Coro - Chicot, Bussy, Duca e Duchessa di Saint Luc.

DUCA E tu Chicot,

Muovi là dove ascosa

Diana di Meridor

Ansiosamente la parola attende

Di Francesco d'Angiò. (Chicot s'inchina e parte)

CORO (Che fia? Nel volto al Duca

Splende un baglior sinistro,

Ei vuol che qui s'adduca

Diana di Meridor.)

DUCA (Se a lui mi lega il fato,

(guardando Monsoreau)

Perderlo un di saprò.)

MONS. (Tradir volea l'ingrato

Chi fede gli giurò.) (fissando il Duca)

SCENA VIII.

Chicot, Diana, Geltrude e detti.

DUCA Signori della Corte,
Diana di Meridor io vi presento;
La dama più gentile e più leggiadra
Di tutto quanto il regno.
DIANA (Qui Monsoreau!)

GELT. (Proteggine, gran Dio!)

BUSSY (Oh! qual nel petto mio
Arcano, turbamento!)

DUCA (D'amarla ancora io sento!)

MONS. (Impallidi.) *[guarda Diana]*

CORO (Mister!)

DUCA Signori, ognuno inchini
La fronte rispettosamente
A Diana... Monsoreau. *[la consegna al Conte]*

TUTTI Ah!

BUSSY Diana Monsoreau!

DIANA (Cielo!)

MONS. Fede di sposa
A me Diana giurò.

TUTTI Sposa?

BUSSY Duca... *[nella massima angoscia]*

DIANA (Perduta è ogni speranza!)

CORO Il ciel propizio arrida *[agli sposi]*
Alla vostra esultanza.
BUSSY (Maledizione!)

MONS. (È mia!)

CHICOT (Il vile spergiurò!) *[guardando il Duca]*

GELT. (Ahimè! di noi che fia?!)

DIANA (Reggere il cuor non può.)

BUSSY (Dilegua per sempre il sogno beato
Che il cor vagheggiava nei palpiti suoi;
La possa nemica tremenda del fato,
Su noi già la mano pesante levò.)

DIANA (Dolcezza nè speme non ha più la vita
Per chi dell'amore perduto ha l'incanto,
Che mesta e perenne la voce del pianto
Nell'alma smarrita - la pace fugò.)

MONS. (Invano tu bagni di lagrime il ciglio,
Rapirmiti alcuno più, o Diana, non può.)

CHICOT (A Diana l'amore fia porga consiglio,
Su te traditore già veglia Chicot.) *[guarda il Duca]*

GELT. (O giorno fatale! nel chiuso pensiero
Salvezza per lei trovare non so.)

CORO (Nell'ombra nascoso di cupo mistero
Lo sguardo lampeggia del Duca D'Angiò.)

DUCA (Bussy per lei freme... oh! guai fosse vero!
[guardando Diana e Bussy]

BUSSY Anch'io l'amo Diana, la bramo, la vuò!
È questa la fede che a me fu giurata?
[piano al Duca]

DUCA Così tu d'un tratto calpesti l'onore?
È degna soltanto d'un'alma malnata
L'iniqua mercede che rendi a Bussy.
Oh taci! Del Duca paventa lo sdegno!
Ragione di stato così mi consiglia!
[si allontana da Bussy]

CORO, MONS., DIANA, GELT.
(Del Duca saettan le torbide ciglia
Un lampo fatale di chiuso livor.)
[Il Duca s'incammina verso l'uscita, tutti lo seguono.]

CHICOT Vuoi tu di lui vendetta?
[prendendo Bussy per un braccio e riscuotendolo]

BUSSY Sì.

CHICOT Meco il piede affretta.

BUSSY Ove?

CHICOT Saprai fra breve.

*[Il Duca sulla soglia si volge e saluta tutti colla mano.
Chicot e Bussy escono precipitosi.]*

TUTTI Noi c'inchiniamo a te.
Dalle regali soglie
Volgiam lontano il piè.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

E giorno. — Elegantissimo giardino. — In fondo a sinistra una torre con porta che mette all'esterno. — In fondo a destra il castello con terrazza a grande gradinata praticabile. — Cespugli, Gruppi d'alberi e sedile rustico.

SCENA PRIMA

Diana e Geltrude passeggiando.

GELT. Perchè dal vostro petto
Sempre dolenti sgorgano i sospir?

DIANA Il trepidante affetto
Al mio spirito tolse ogni gioir.

GELT. Anch'io provo d'amore
Le soavi lusinghe, eppur non giunge
Ugual tristezza a penetrarmi il core;
Solo un desio mi punge.

DIANA E qual?

GELT. Diana, talor la mente mia,
Rivola alla gentil terra natia.

DIANA Anche il mio core oppresso
A dimandar di lei ritorna spesso.

GELT. Oh! contrada, ov'io spirai
Della vita il primo incanto,
Obliar non potrò mai
Il tuo riso lusinghier;
Ma nel giubilo e nel pianto
Tu verrai nel mio pensier.

A due

Cara patria io t'ho perduta!
Mesto il cor ti risaluta.

GELT. Quando triste il petto serra
Un fatal presentimento,
Te invocando, o patria terra,
L'allegria ritorna in me.
E mi sorge nel contento
Un sospir pensando a te.

A due

Cara patria io t'ho perduta;
Mesto il cor ti risaluta.

DIANA No, non seguir, la tua canzone addoppia
Nel seno melanconico l'angoscia.
Or va... mi lascia. *(Geltrude parte)*

SCENA II.

Diana sola.

DIANA Lunghi giorni trascorsero, nè mai
Nel suo gentile sembiante
Il desire acquetai dell'alma amante.
Bussy già m'obliò. S'egli mi amasse
Sarebbe ai piedi miei...

SCENA III.

[Bussy e Diana.]

BUSSY *(apparisce fra un gruppo d'alberi, ode le parole di Diana con grande commozione e si dirige verso di lei)*

Diana...

DIANA Oh cielo!.. Bussy!..

BUSSY Dubitasti di me? T'amo lo sai,
E a te sol penso.

Oh gioia!

DIANA Beato istante...

BUSSY Vaneggiar mi sembra...

DIANA Tu sei la mia felicità.

BUSSY Bussy.

DIANA Te sol dimanda il mio pensiero; io vivo
Dell'ardente amor tuo.

A due

Come per te d'amor
Palpita ansioso il cor.

BUSSY Lungi da te di tenebra coverti
Corrono i giorni miei, l'anima si versa
Nei frequenti sospiri.
Oh! come la tua tenera parola
Soavemente l'anima consola.
Tu m'ami Diana? — Oh! gioia sovrumana!

DIANA Quando il suono m'accarezza
Del tuo accento innamorato,
Tutta in me provo l'ebbrezza
Che amor solo può destar.

La bellezza del creato
Vieppiù pura al guardo brilla,
E alla attonita pupilla
Viva luce ovunque appar.

BUSSY Gli occhi miei nel tuo bel viso
Giubilando, o Diana, affiso.
Non ha il cielo a te simile
Ninna angelica beltà.
La letizia dell'aprile
Fior simile - a te non ha.
Tu se' l'angelo che Dio
Creò simbolo d'amor.

A due

Come si schiude il core
Ai palpiti d'amore,
Lieto un desio soltanto
L'anime nostre annoda;
Al lusinghiero incanto
Resistere non so,

E a te rapit^a_o accanto

Frenarsi il cor non può.

*(Diana è come inebbriata. Bussy la conduce a sedere
e si pone a contemplarla appoggiato alla spalliera)*

BUSSY T'assidi o mia gentile!
Del tuo sospir vuo' inebbriarmi... T'amo.
(la bacia. Diana si alza confusa e smarrita)

DIANA Che fu? ove son io?
Ah! qui Bussy. Gran Dio! *(si copre il volto
con le mani)*
Lunge da me... mi lascia...

In grazia te lo chieggo.
Della crudele ambascia
Abbi pietà... non reggo.
Immacolato e santo
Sia il nostro amor... Pietà!..

BUSSY Non toglier col tuo pianto
La mia felicità.

Nell'amor mio riposa
L'anima tua che geme,
Risorga in te la speme
Di placido avvenir.
Te con la mente ansiosa
Chieggo, dimando e bramo.
Io t'idolatro! Io t'amo!
Mia gioia, e mio sospir.

DIANA Io più non reggo, il seno
Di gentil voluttà palpita ed arde!
Il mio fatal sgomento,
Della tua voce al suono
Dilegua... e crescer sento
Cara fiducia in me.
Sì! tua per sempre io sono,
Nell'amor tuo beata;
E l'anima innamorata
Si affida tutta a te.

BUSSY Non m'obliare.

DIANA Addio.

BUSSY A te diman verrò. *(si dilegua fra gli alberi)*

SCENA IV.

Diana sola.

DIANA Felice son nell'amor suo, la vita
Lieta m'appare, e provo
Nel pensiero di lui gioia infinita.

SCENA V.

Diana e Geltrude.*(Squillo di trombe)*

DIANA Squillan le trombe.

GELT. È il Duca

DIANA Monsignore d'Angiò.

Sempre costui!

SCENA VI.

Il Duca, Monsoreau e dette.*Il Duca accompagnato da Monsoreau esce dal castello scendendo dalla gradinata*DUCA Io vi saluto amabile
(fa l'atto di baciarle la mano. Diana appena baciata si scosta dal Duca)

Leggiadra Castellana... Ognor restia!

Diman nel monastero *(piano a Monsoreau)*

Di Santa Genovieffa i congiurati

S'aduneranno, e là farovvi noto

Un tradimento...

MONS. E qual?... dite...

DUCA A dimani!

Verrete?

MONS. Si... verrò.

DUCA A voi m'inchino. *(a Diana)*

DIANA S'addice a noi la fronte umil piegar.

MONS. Per poco addio.

(a Diana accompagnando il Duca)

DUCA Saprommi vendicar.

(gettando uno sguardo su Diana prima di uscire dalla porta della torre).

SCENA VII.

Diana e Geltrude.*(Diana salisce la gradinata della terrazza, ode la voce di Bussy e rimane rapita in estasi d'amore)*

Voce di dentro

Tutta la vita mia
Cara s'accoglie in te.

DIANA e BUSSY

Oh fior di leggiadria
L'angiolo mio tu se'.**(Cambia scena).**

PARTE SECONDA

Vasto salone terreno nell'osteria del *Corno di Cervo*. — In fondo grande porta praticabile. — Panche, tavole, sedie. — L'Oste dà degli ordini ai garzoni i quali preparano la cena. — Popolani, Contadini, Soldati e Marinai entrano frammischiati ed a gruppi. — Chicot vestito da semplice borghese si fa innanzi mostrando d'essere d'intelligenza con l'Oste.

SCENA PRIMA

Coro - **Chicot.**

PRIMO GRUPPO

Il buon vino e l'allegria
Qui si pergono la mano.

SECONDO GRUPPO

Noi vogliamo in compagnia
Vuotar coppe e far baccano.

TERZO GRUPPO

Questo è il luogo ov'hanno stanza
Il sorriso ed il piacer.

TUTTI

Viva viva l'esultanza
Che destar sa in noi il bicchier.

CHICOT Quanto ingiunsi facesti, *(piano all'Oste)*

Il so. Vanne. — Si appresti
Il vin che deve al monaco
Chiuder al sonno il ciglio.

(l'Oste parte assentendo col capo)

Infami! Invan dal soglio *(fra sè)*
Balzar tentate Enrico;

Del Re fidato amico
Al trono il serberò.
Compier l'inganno io voglio
Che meditando vo.

Un MARINAJO

Se posa in calma l'onda,
Se il ciel tranquillo appar,
Della canzon gioconda
Si allieta il marinar.
Oggi che in calma è il mare
Ei brama di cantare. *(agitando il cappello)*

SOLDATI

Il chi va là gridando
Posiam la man sul brando,
E delle spade al lampo
Sfidiam la morte in campo.
Ma se propizia arride
La sorte al battaglier,
A mensa egli si asside
Amico del bicchier.
Si beviam forse diman
Su noi morte scenderà...
Questo di non rechi invan
Al guerrier l'ilarità.

Un VILLANO

Se il raccolto alla speranza
Lietamente sia maggior,
Vuol la fervida esultanza
Anche il tardo agricoltor.
(si pone goffamente a ballare)

Tra la, la, la, la, la.
Qui si trinca in compagnia!
Tu crudel malinconia
Via di qua. — Tra la, la, la.

TUTTI

Qui si trinca in compagnia,
Tu crudel malinconia
Via di quà. — Tra la, la, la.

*(L'Oste ed i garzoni portano da mangiare e da bere
a tutti, si siedono quà e là a gruppi)*

VOCI SPARSE

Recate del vino.
Del meglio bramiamo.
Quà: Oste. — Prestino.
Godere vogliamo.

TUTTI

Garzone ti affretta;
Se a desco sediamo,
Ci inebria, ci alletta
Desio di cantar.

VILL. Tu che taci il canto sciogli. *(a Chicot)*

CHICOT Volentier cedo all'invito

VILL. Ma il tuo canto al riso invogli.

CHICOT Io d'amor vi parlerò. *(prende una chitarra)*

E vi dirò che amore
È un certo batticuore,
Che giunge d'improvviso
A chi lo aspetta meno;
Desso fa scarno il viso,
Ed affannoso il seno;
Talchè parria che fosse
Da non cercarsi amor.

TUTTI Benissimo - Benone!
Tu gratta il colascione; *(al Villano)*
Chetatevi - ascoltiam.

CHICOT Ma pur siccome fonte
Di gioia, in tutti i lochi
Sia valle, o piano, o monte,
Non v'è chi non lo invochi.
E ognuno in cerca d'esso
Dimanda ov'abbia altar...
Alle fanciulle appresso
Corra chi il vuo' trovar.

TUTTI L'amore è un errore,
L'amore è virtù.
Nessun senza amore
Può viver quaggiù.

SCENA II.

Gorenflot vestito da cappuccino e detti.

GOREN. La pace del Signor regni tra voi. *(con gravità)*

CORO Un frate!

CHICOT *(Alfine! è desso!)*

Oh! padre santo, noi *(con affettata umiltà)*
Chiniamo la fronte a te.

CORO Padre a te baciam la mano,
L'allegria per noi cessò. *(escono con compunzione)*

GOREN. Che siate benedetti, o miei figliuoli. *(benedicendoli)*

SCENA III.

Chicot, Gorenflot, Oste.

CHICOT *(M'è duopo d'aggrarlo; in lui nasconde
De' congiurati il segno.)* Oste mi reca *(chiamando)*
Di che rinvigorir le membra stanche.

(entra l'Oste con piatto e bottiglia)

Il mio desir previeni. Or va, mi lascia.

Padre santo compiacetevi
Al mio desco di seder,
V'offro cibo frugalissimo,
E di vin colmo il bicchier.

GOREN. Grazie, grazie! Non m'è dato
Questa offerta d'accettar.
San Francesco ha comandato
Che in tal di s'ha a digiunar.

CHICOT Oh! qual fragranza esala
(gli pone sotto il naso il piatto)
Questa vivanda!

GOREN. È vero! *(sospira)*

CHICOT Oh! come entro al bicchiero *(mesce)*
Il vin spumeggia.

GOREN. Ah!... Sì! *(tentato)*

CHICOT Sol per gradir vi priego,
Siedete a me d'accanto;
Vi piaccia, o padre santo,
Sorbirne un sorso...

GOREN. Ahimè!.. (combattuto)
 (No, non lo devo... Nuocere (fra sè)
 Potrebbe al gran discorso (con gravità)
 Che pronunciar dal pulpito
 All'assemblea dovrò.)

CHICOT Padre un sorsetto.

GOREN. No! (risoluto)

CHICOT Siedetevi.

GOREN. Nol vuo'.

CHICOT Un sorsetto, un bocconcino!
 (con un po' di stizza)

Ricusarlo un cappuccino

Mai non deve a un cavalier.

GOREN. Di sedermi al vostro desco

M'impedisce San Francesco.

CHICOT Se seder non vi volete

Anche in piedi si può ber.

Solo un bicchier...

GOREN. Lungi il bicchier.

Voci di dentro

La giovinezza - ci ferve in cor;

Viva l'ebbrezza - viva l'amor.

GOREN. Oh! ciel!.. Che avvien? Che ascolto? (turbandosi)

CHICOT Perché oscurate il volto?

SCENA IV.

Coro, Ballerine e detti.

(Un numeroso stuolo di zingarelle entrano dal mezzo precipitosamente ed attorniano il frate)

GOREN. Ah! Che veggio!

CORO Un frate è quà!

S'ha da star in allegria,

Poi sarà quel che sarà.

GOREN. No, Vade retro Satana!

Scostatevi, scostatevi,

Lontan, lontan da me.

(Il frate vuole ritirarsi, le ballerine gli danzano attorno voluttuosamente, le altre donne cantano)

ZINGARE Noi siam figlie del destino,
 E vaghiam di lido in lido.
 Oh! buon padre cappuccino,
 Porgi orecchio al nostro grido.
 Sulle piazze e sui mercati
 Noi sciogliamo la danza e il canto,
 E dai nostri innamorati
 Ci lasciamo vagheggiar...
 Non fuggirne, o padre santo,
 Tu con noi devi trincar.

(Le ballerine formano delle pose. Gorenflot è agitatissimo e si asciuga il sudore)

GOREN. Così fiera tentazione
 No giammai non m'assali.
 Entro me ferve in tenzone
 Senso e gola.

CHICOT Il vino è qui.
 CORO Viva il vino! a lui si mesca

D'assentir non ti rincresca.

(Nell'inganno hai da cader!)

(Chicot si avvicina al frate tenendo in mano bottiglia e bicchiere, egli lo anima; il ballo continua)

CHICOT Padre godiamo. Rapidi
 Fuggono i nostri giorni;
 Niun l'ora inesorabile
 Può far che indietro torni
 Pensar di troppo all'anima
 Saria bestialità;
 Val meglio in mezzo ai brindisi
 Cercar la voluttà.

GOREN. Ebben... mescete.

TUTTI Evviva! (il frate beve)

GOREN. Leggiadre donzelle (animandosi)

Di voi le più belle

Il mondo non ha.

CORO Noi ridiamo della sorte, (rida)
 Della vita, e della morte!
 Il passato l'obliamo,
 Del diman non ci curiamo.
 Se ci è avverso il reo destino,
 Non si cessa dal cantar.

O buon padre cappuccino
Tu con noi devi ballar.

GOREN. Lasciatemi... sento *(prendendolo per le braccia)*
(barcollando)
Un fuoco nel petto...
Dal labbro a gran stento
Già m'esce ogni detto...
Oh! cielo!.. A me innante
La terra si aggira...
E tutto ha sembiante...
Confuso...

TUTTI Ah!.. Ah!.. *(ridono)*
GOREN. Ahimè!.. sulle ciglia... *(siede)*
Aggravasi il sonno... *(lottando)*
No... Gli occhi non ponno
Dischiusi restar...
È indarno ch'io tento
Col sonno lottar.

CHICOT Silenzio, un momento...
Comincia a russar.

TUTTI Silenzio!.. Silenzio! - Fuggir più non può.
Riuscitò è l'inganno; dormi Gorenflot.

(Alla parola Silenzio! una ballerina si accosta a Gorenflot gli toglie dalle tasche un plico e lo consegna a Chicot. — Quadro finale).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

PARTE PRIMA

Interno della Chiesa nell'Abazia di Santa Genovieffa. — Ai due lati pulpiti praticabili, l'uno di faccia all'altro. — A sinistra l'altar maggiore. — In fondo tre porte tutte chiuse, con gradini. — Un confessionario praticabile. — Porta d'entrata a destra. — Una Cappella chiusa a sinistra.

SCENA PRIMA.

Chicot e Bussy vestiti da Frate col cappuccio sul viso.

CHICOT È questo il luogo dove
S'annida il tradimento. È minacciata
Del Re la vita. A te, Bussy, si addice
Vegliar coi tuoi soldati a sua difesa.

BUSSY Chicot, tel giuro il Re fia salvo, e insieme
Vendetta avrò della tradita speme.

CHICOT Ora dilegua.

BUSSY Addio.

(esce dalla destra).

SCENA II.

Chicot solo.

Oh! codardi! un buio velo
Copre l'opera malnata;
Testimon chiamate il cielo
Della impresa sciagurata.
Sull'altar si benedice
Alla guerra fratricida,
Sangue e strage invoca e grida

Chi di Dio scudo si fa...
 La mia man vendicatrice
 Turba rea vi sperderà.
 Ma giunge alcun; nell'ombra
 D'uopo è celarsi omai.
 Ah! Monsoreau... Dovrai
 Vinto cadermi al piè.
(si nasconde nel confessionario).

SCENA III.

Il Duca e Monsoreau.

MONS. Maestà: mi prometteste
 Che disvelato avreste
 Un fiero arcano a me.
 DUCA Allor che il sacro rito,
 Conte, sarà compito.
 MONS. Al voler vostro io piego.
 Di già la turba avanza
 Dei congiurati. — Andiamo.
 DUCA In te confido.
 MONS. In breve
 Per opra mia ti acclameranno Re.
(Lo nasconde nella Cappella a sinistra).

SCENA IV.

*Cavalieri in abito di confraternita e Frati dell'abazia.
 L'Episcopato di Parigi. — Tutti fanno riverenza a
 Monsoreau.*

MONS. Aperto è il gran consesso.
 Or si presenti a noi
 L'ambasciador di Roma.
 CORO I. Avanzi.
 CORO II. Avanzi.
 CORO III. Parli.

SCENA V.

Chicot sotto le spoglie di Gorenflot, e detti.

CHICOT Del trono il grave pondo
 Il Pontefice l'affida
 A chi di quel più degno,
 Il vessil della fede erga e difenda.
 D'Angiò sia Re. Ch'ei sorga
 E strugga armato gli empi,
 Che della Chiesa han profanato i Tempi.
 CORO I. Insorgiamo.
 CORO II. Il Re si uccida.
 CHICOT No... fermate.

*(Un altro Frate Domenicano sale sul pulpito
 di sinistra, Chicot su quello di destra)*

CORO I. Udiamo.
 CORO II. Udiam.
 DOMENIC. Popolo: udite.
 CHICOT Udite.
 CAV. Silenzio.
 FRATE Udiam.
 CAV. Favella.
 TUTTI Attenti t'ascoltiam!
 DOMENIC. Noi dobbiamo nel mistero
 Con prudenza oprar nascosi.
 CAV. No.
 FRATE Silenzio.
 ALTRI Ha detto il vero.
 CAV. Aspettare è una viltà.
 FRATE Ascoltate.
 CAV. Udite, udite.
 FRATE Ha ragione.
 CAV. Torto egli ha.
 DOMENIC. Verrà di che apertamente
 Snuderem spada e pugnale,
 E il grand'inno trionfale
 Della lega suonerà.
 FRATE Bravo.
 CAV. Parli Gorenflot.
 FRATE Segua.
 CAV. Taccia.

FRATI Evviva Angiò.
 CAV. Morte a Enrico.
 FRATE Orsù: tacete.
 CAV. L'altro frate dee parlar.
 CHICOT Noi dobbiam sul vil che impera
 Tutti unanimi gettarci;
 Della lega la bandiera
 Ci raccolga intorno a sè.
 CORO Muoia Enrico, ei ceda il regno,
 Il Pontefice lo vuole:
 Sol d'Angiò del trono è degno,
 Muoia Enrico, evviva Angiò.
 Dio che asconde nell'abisso
 Il tremendo suo poter,
 Nei decreti eterni ha fisso
 Debba Angiò lo scettro aver.
 CHICOT Noi pieghiam la fronte al ciel.
 MONS. Ai voti, ai voti. Ognuno
 Levi la mano, e mostri
 Che è voler nostro proclamar d'Angiò.
 (tutti alzano la destra)
 CORO I. D'Angiò.
 CORO II. D'Angiò.
 D'Angiò.

SCENA VI.

Il Duca e detti.

Monsoreau presenta il Duca. Tutti gli fanno cerchio intorno inneggiandolo.

TUTTI Della tua gloria il suono
 Già d'ogni intorno echeggia,
 Il popol che t'inneggia
 Si curva innanzi a te.
 Il terzo Enrico scenda
 Dall'usurato trono;
 Sulla tua fronte splenda
 Il nuovo serto, o Re.
 DUCA Invano a me fidato
 No non sarà lo scettro;

Del Tempio e dello Stato
 Le sorti io reggerò.
 CHICOT (Non sai che qui celato
 Ti segue ognor Chicot.)
 (Si odono squilli interni. — I Frati e i Congiurati si
 avviano verso l'altare ove tutto è disposto per l'incoronazione. Monsoreau si avvicina al Duca con grande
 interesse e gli dice a parte)
 MONS. Maestà... l'arcano...
 DUCA Sappi
 Che Diana ti tradì.
 MONS. Il nome del rival?
 DUCA Bussy.
 MONS. Vendetta!
 (Monsoreau fugge precipitosamente. — Il Duca si avvia
 all'altare ove lo attende l'arcivescovo di Parigi per
 incoronarlo Re. — Suono dell'organo. Te Deum — Il
 Duca s'inginocchia. — Odesi squillar di trombe dal
 di fuori)
 TUTTI Squillan le trombe! — D'involarsi è duopo.
 (Si precipitano tutti verso le tre porte del fondo che
 improvvisamente si aprono; dalle due laterali irrom-
 pono schiere di armati. — Da quella del mezzo il Re
 che ha alla destra Bussy seguito da tutto il cor-
 teggio reale. — I congiurati presi da spavento si ri-
 traggono muti e tremanti. — Il Duca sguaina la spada)
 BUSSY Prigionieri del Re tutti voi siete.
 CORO All'armi! Tradimento!
 DUCA Tu muori. (si slancia per uccidere il Re)
 BUSSY Io lo difendo.
 (copre il Re della persona e colla sua
 spada fa cadere quella del Duca)
 CHICOT Della vostra perfidia il premio avete!
 (Chicot si scopre il volto; sorpresa generale — I soldati
 circondano i ribelli).
 (Cambia scena)

PARTE SECONDA

Camera elegante in casa di Monsoreau. — Un balcone in fondo. —
Due porte laterali. — Tavolo, poltrone, ecc.

SCENA PRIMA

Diana sola, tiene un foglio fra le mani.

DIANA Fra breve il rivedrò! Mi fia concesso
Udir l'accento innamorato a cui
L'anima mia risponde. Ei di sua mano
Questo foglio vergò, che il lieto annunzio
Mi reca e insieme infonde
Dolce speranza in me. Oh! potess'io
Seco in perenne palpito d'amore
Confounder dolcemente
Questo affannoso anelito del core.

Oh! potess'io risorgere
Ad avvenir migliore,
E tutta schiuder l'anima
Ai sogni dell'amore!
Ahi! nel commosso spirito
Un'ansietà fatale
Discende... e il cor m'assale
Insolito terror.

Senza Bussy, no, vivere
Più a lungo non potrei,
Egli mia luce, ei l'unica
Speme dei giorni miei;
Seco vorrei nel fascino
Dell'avvenir beato,
Lo spirito innamorato
Confundere... e morir!

Qual suon di passi concitati?... Ah! Dio!...
È desso!

SCENA II.

Bussy e detta

BUSSY (*entrando precipitosamente*)

Diana!

DIANA
BUSSY

Alfine ti riveggo!
Meco vieni, in fuga volto
Fu lo stuol dei congiurati,
Che volean l'iniquo e stolto
Duca, al trono sollevar.
Ma non anco i miei soldati
Tratto in ceppi han Monsoreau.

DIANA Ciel! che parli? — Ahimè che ascolto!
Improvviso ei giunger può.

(*guardandosi attorno con terrore*)

BUSSY

Il braccio mio difenderti
Saprà da ogni sventura;
Nell'amor mio sicura
Solo vivrai per me.

A due

Il ciel propizio arridere
Sembra alla gioia nostra;
E l'avvenir si mostra
Benigno a tanto amor.

BUSSY Al paterno castello addurti io voglio.

DIANA Al mio natio castello?

(*con gioia*)

BUSSY Là nella pace amica
Avrà riposo il combattuto cor.

A due

Caro albergo, ancor sereno
L'avvenir tu ne prometti;
E del cor gli ardenti affetti
Troveran riposo in te.
Il desio che chiudo in seno
Sarà guida al nostro piè.

BUSSY Vieni, vieni. Fuggiamo.

SCENA III.

Monsoreau e detti.MONS. *(presentandosi all'uscio impassibile)*

Infami!

BUSSY

Ah!

DIANA

Cielo!

MONS.

Nel vostro volto smarrito, leggo,

(si avvanza sarcastico)

Che non v'è grato l'aspetto mio.

A porvi in salvo pronti vi veggio...

Ma son qui giunto... e a tempo anch'io.

Vili tremate! Del tradimento

Il guiderdone render vi vuò;

Per vendicarmi lungo tormento

A entrambi io stesso infliggerò.

BUSSY

Tu ne minacci? Tu che tradita

Hai l'innocente che non ti amava?

Di quà ti togli; non è tua schiava;

L'iniquo nodo ruppe Bussy.

DIANA

Il tuo disdegno su me disfrena,

Dimando appena - la tua pietà,

Sono a tuoi piedi, t'offesi io sola;

Bussy, mel credi, - colpe non ha.

BUSSY

Mano alla spada.

DIANA

No, fermate.

MONS.

Il sangue

BUSSY

Tuo tergerà l'oltraggio.

Il sangue tuo

Io verserò.

(si battono)

DIANA

Soccorso!

MONS.

Ah!

BUSSY

(tocco da ferita si ritrae)

MONS.

Morir devi... Accorrete!

Ti ritrai. *(lo incalza)*

E uccidetelo...

(chiamando)

SCENA IV.

Tre scherani mascherati entrano ed assalgono Bussy il quale si difende. - Dopo aver combattuto uno dei mascherati spara un colpo di pistola che colpisce Bussy il quale cade.

DIANA

Aita! *(accorrendo verso Bussy)*

BUSSY

Traditore...

DIANA

Bussy...

(con disperazione)

BUSSY

Sii maledetto!

(a Monsoreau)

MONS.

Impreca!

(sarcastico)

DIANA

Ei muore!

(con le mani nei capelli)

SCENA ULTIMA.

Chicot, Soldati e detti.

CHICOT

Che Monsoreau sia tratto in ceppi.

DIANA

Aita!

(gli indica Bussy)

BUSSY

Amico...

(a Chicot)

CHICOT

Orror!

(vedendo Bussy immerso nel proprio sangue)

DIANA

Fu desso! *(indica Mons. a Chicot)*

BUSSY

Sulla tua bocca lascia

(a Diana)

Si posi il labbro mio,

Della mortale ambascia

Crescer già sento il gel.

Addio, per sempre, addio!

Diana morrà con te.

DIANA

Sia maledetto il vile

CHICOT

Che il sangue suo versò.

BUSSY

Eternamente... addio.

DIANA

Bussy...

BUSSY

Ti attendo in ciel...

(spira)

DIANA

No, non morire.... ascolta
 Questi lamenti miei...
 L'anima mia tu sei...
 In grembo a te verrò.

*(Diana scuote disperatamente il corpo di Bussy, e
 quindi con impeto forsennato si rivolge a Chicot)*

Vendetta vuo'... vendetta
 Terribile... fatale.

CHICOT

Già il fiero di si affretta,
 Lo giura a te Chicot!

FINE.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

TORINO, 1873

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.